

Recensione

## Il riscatto dell'anima

### Aldilà e ricchezza nel primo cristianesimo occidentale

Peter Brown, Ed. Einaudi, 2016, pag. 248, €. 30,00

di Andrea Poggiali



Un libro su come si è sviluppata la concezione dell'Aldilà nella Chiesa cristiana del primo millennio evoca pesantissime discussioni filosofiche, capaci di deliziare gli studiosi ma fuori della portata di noi comuni mortali. In realtà dipende sempre dal modo in cui viene affrontato un argomento.

tato un argomento.

Peter Brown usa un linguaggio semplice, ma soprattutto adotta un punto di vista originale, in grado di interessare anche le persone digiune di teologia. L'autore mette infatti in primo piano le preoccupazioni della comunità cristiana sul destino dopo la morte e gli sforzi dei primi teologi per dare risposte convincenti. Le teorie al riguardo non furono elaborate in una rarefatta atmosfera di austero isolamento: al contrario, furono prodotte sotto il costante assillo dei fedeli angosciati. Prendiamo ad esempio un gigante del pensiero cristiano quale S. Agostino, vescovo di Ippona, in Algeria: non gli era sufficiente affermare che la strada per la salvezza eterna consisteva nel fare opere di bene, poiché, vista la posta in gioco, i suoi ascoltatori volevano anche spiegazioni esaurienti. Il povero S. Agostino era subissato da richieste di chiarimenti, alcune talmente dettagliate da farlo sbottare rabbiosamente. Come poteva essere così sicuro di quanto affermava? E se ne era sicuro, era pure in grado fornire particolari sul tragitto dell'anima dopo la morte? Ad un certo

punto gli toccò di rispondere “*Solo Dio lo sa, e non lo dice*”. Per giunta, sempre in quel periodo, un'altra grande figura della Chiesa diffondeva un pensiero completamente diverso. Stiamo parlando di Pelagio, fuggito da Roma saccheggiata dai barbari e approdato in Algeria nel 410 dopo Cristo. Il suo messaggio era che l'unico modo per garantirsi un posto in Paradiso consisteva nel rinunciare completamente ad ogni bene terreno. Idea estrema, affascinante proprio per la sua radicalità.

Prevalse Agostino: la maggior parte dei cristiani d'Algeria conduceva una vita modesta e non intendeva rinunciare del tutto al poco che aveva. Per loro era preferibile una predicazione meno esasperata: se era possibile, evitando gravi peccati e facendo elemosine alla portata delle loro tasche, conquistare un posto nell'Aldilà, perché esagerare?

A S. Agostino viene riservato un intero capitolo, quello forse più interessante, vista la portata dello scontro teologico (da me solo sommariamente riportato) con Pelagio. Gli altri capitoli non sono da meno: ci forniscono il ritratto di una Europa che cerca faticosamente di ritrovare l'equilibrio dopo il dissolvimento dell'Impero Romano, e di una Chiesa che si propone come il solo e unico collettore delle offerte per la salvezza delle anime. Un ruolo rivendicato in nome dei poveri ai quali erano destinate le elemosine, anche se quanto gli arrivava era sì e no il dieci per cento. Il denaro, anche quello delle migliori cause, non è facile da gestire: ne sappiamo qualcosa anche oggi, ma questa è un'altra storia.